



FONDAZIONE
LELIO E LISLI BASSO ISSOCO

**Globalizzazione e diritti fondamentali, a 40 anni
dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli
Convegno Internazionale
Roma, 4 - 5 luglio 2016**

**Programma 4 luglio
Camera dei Deputati
Nuova aula del palazzo dei gruppi parlamentari
Via di Campo Marzio 78**

Ore 9:00 – 9:30 - Registrazione delle persone partecipanti

Ore 9.30 Saluto introduttivo della Presidente della Camera dei deputati **Laura Boldrini***

Ore 9:45 -10.15 - Apertura dei lavori

Elena Paciotti, Presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso ISSOCO

Salvatore Senese, già Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli

Fabio Porta, Presidente Comitato permanente italiani nel mondo e promozione del sistema-paese della Camera dei deputati

Ore 10:30- 13:00- Prima sessione

A quaranta anni dalla Dichiarazione di Algeri. Quadro di riferimento generale

Dalla Dichiarazione di Algeri agli scenari del tempo presente

Philippe Texier, magistrato, vice-presidente del Tribunale Permanente dei Popoli

I diritti dei popoli nell'era della globalizzazione

Luigi Ferrajoli, teorico del diritto, Università Roma3

Diritto internazionale e accordi commerciali

Alfred-Maurice de Zayas, esperto indipendente per la promozione di un ordine internazionale democratico ed equo delle Nazioni Unite

Limiti del diritto internazionale: l'esperienza della Corte Penale Internazionale

Flavia Lattanzi, docente di diritto internazionale, già giudice ad litem al Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda e al Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia.

Dibattito e interlocuzione con il pubblico

Modera Pietro Veronese, giornalista

**In attesa di conferma*

ore 14:30 – 17:30 - Seconda Sessione

I popoli come soggetti di diritto

Impunità, giustizia transizionale e diritto dal basso

Javier Giraldo Moreno, *gesuita, componente del Centro de Investigación y Educación Popular (Cinep), Colombia*

Memorie resistenti e diritto dei popoli alla parola

Carlos Beristain, *medico, esperto di violenza e diritti umani, Università Pedro Arrupe, Bilbao*

I migranti, nuovo popolo della globalizzazione

Fulvio Vassallo Paleologo, *giurista, Università di Palermo*

Diritti di genere: la negazione del salario vitale come violenza

Mary E. John, *Centre for Women Development Studies, India*

La lotta per la dignità delle minoranze e dei popoli indigeni

Mrinal Kanti Tripura, *direttore Maleya Foundation, Bangladesh*

Interventi dal pubblico e dibattito

Modera Anna Maria Giordano, Radio 3 Mondo, RAI

Programma 5 luglio
LUMSA - Sala convegni Giubileo
Via di Porta Castello, 44

Ore 9:00 - 9:30 - Registrazione delle persone partecipanti

Ore 9:30 – 11:30 - Terza Sessione

Le sfide per i diritti dei popoli

Finanziarizzazione dell'economia: quale spazio per la democrazia?

Roberto Schiattarella, *economista, Università di Camerino*

Diritti dei popoli e ambiente

Antoni Pigrau Solé, *professore di Diritto all'Università Rovira y Virgili di Tarragona*

Crimini contro i popoli nel diritto penale internazionale

Daniel Feierstein, *sociologo, Università Tres de Febrero e Università di Buenos Aires*

Europa dei diritti: retorica o futuro?

Luciana Castellina, *giornalista e scrittrice*

Interventi dal pubblico e dibattito

11:30 – 12:00 *Coffee break*

ore 12:00 – 13:30 - **Quarta sessione**

Strategie e azioni di promozione dei diritti dei popoli

La sovranità dei popoli: piattaforme e reti sociali come resistenza e promozione dei diritti

Brid Brennan, *Transnational Institute, Amsterdam*

I media e i diritti: alto tasso d'informazione, basso tasso di verità

Luis Badilla, *giornalista e direttore de Il sismografo*

Il ruolo del Tribunale Permanente dei Popoli

Gianni Tognoni, *segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli*

Interventi dal pubblico e dibattito

Modera Nicoletta Denticò, *Fondazione Lelio e Lisli Basso ISSOCO*

Ore 13:30 – 14:00 - **Sessione finale**

Il futuro dei diritti dei popoli

Franco Ippolito, *presidente del Tribunale Permanente dei Popoli*

È necessario confermare alla mail della segreteria la presenza **entro il 24 giugno**.

Per disposizioni della Camera dei Deputati, è obbligatorio un documento d'identità valido e per gli uomini indossare la giacca.

Sarà a disposizione del pubblico in sala la traduzione simultanea nelle seguenti lingue: inglese e spagnolo.

Segreteria organizzativa:

Fondazione Basso

Tel. 06 6879953 – email: basso@fondazionebasso.it

La Dichiarazione di Algeri: genesi, evoluzione e attualità

Il 4 luglio 1976 ad Algeri, per iniziativa di Lelio Basso, veniva proclamata la Dichiarazione universale dei diritti dei popoli. Si è trattato dell'esito di un complesso percorso, in coincidenza con il compimento - salvo poche eccezioni - del trentennale processo di decolonizzazione avviato nel secondo dopoguerra.

Con la creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1945, la riaffermazione dei "principi di Norimberga" da parte dell'Assemblea dell'ONU nel 1946, la Dichiarazione universale dei diritti umani approvata nel 1948, si era verificata una sorta di rivoluzione nell'ordinamento internazionale: venivano a far parte del diritto internazionale vigente i principi della pace, dei diritti umani e dell'autodeterminazione dei popoli.

In assenza di un'effettiva giurisdizione internazionale che garantisse il rispetto di questo ordinamento profondamente rinnovato, si costituì, nel 1966, per opera di Bertrand Russell e di Jean Paul Sartre, e con la partecipazione di illustri intellettuali e giuristi dell'epoca, fra i quali Lelio Basso, il "Tribunale Internazionale Contro i Crimini di Guerra", un tribunale d'opinione conosciuto anche come Tribunale Russell. Un'analoga istituzione fu creata per impulso di Lelio Basso, il "Tribunale Russell II sull'America Latina", che operò dal marzo 1974 al gennaio 1976. Esso ebbe una vasta eco e suscitò una vasta mobilitazione.

Dall'esperienza di queste due originali iniziative nacque la convinzione che fosse necessario porre mano alla stesura di un testo che raccogliesse le norme e i principi, tratti dall'interpretazione del diritto internazionale vigente, su cui si erano fondati i lavori di questi "tribunali di opinione", per precisarli in modo coerente e sistematico.

La Conferenza di Algeri, promossa dalla Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli insieme alla Lega Internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, nacque dalla collaborazione di giuristi, economisti e personalità politiche, sia dei paesi industrializzati che del Terzo Mondo, da un gran numero di rappresentanti dei movimenti per la liberazione dei popoli, da numerose organizzazioni non governative, oltre che da significativi esponenti del movimento internazionale per la promozione dei diritti dei popoli. La scelta di Algeri fu dovuta a precise ragioni: Algeri era un punto di riferimento strategico per i paesi non allineati; era la capitale di una nazione che aveva duramente lottato per affrancarsi dalla dominazione coloniale, in un continente che contava molti paesi in lotta per l'indipendenza politica ed economica. La data di pubblicazione della Dichiarazione venne scelta perché coincideva con la ricorrenza del bicentenario della Dichiarazione di Filadelfia, con cui i rappresentanti delle tredici colonie inglesi dell'America del Nord approvarono la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti redatta da Thomas Jefferson, proclamando il loro diritto di essere liberi e indipendenti dalla Corona britannica.

Nasce così la Dichiarazione universale dei diritti dei popoli, subito sottoscritta da oltre 80 personalità della politica e della cultura di tutto il pianeta. Partendo dalla convinzione "che il rispetto effettivo dei diritti dell'uomo implica il rispetto dei diritti dei popoli", la Dichiarazione di Algeri enuncia i diritti dei popoli in un testo di trenta articoli, che codificano il diritto all'identità nazionale e culturale, il diritto all'autodeterminazione, i diritti economici, il diritto alla cultura, il diritto all'ambiente e alle risorse comuni, i diritti delle minoranze e le garanzie di tali diritti.

La Dichiarazione di Algeri costituisce il fondamento dell'attività del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), attivo dal 1979, e immaginato da Lelio Basso come tribuna per la presa di parola dei popoli. Con le sue 40 sessioni dedicate alla violazione dei diritti in varie parti del mondo, il TPP è divenuto un osservatorio concreto della tenuta, rilevanza, debolezza, impotenza, necessità e possibilità di innovazione dei principi che lo avevano ispirato. Un laboratorio di interpretazione del diritto internazionale e dell'inaccettabilità dell'impunità delle sue violazioni.